

*Abboccamenti*



**I prodotti nostrani con marchio di qualità sono molti, ma il loro peso economico è 'piuma'.**

» DI ADRIANO DEL FABRO

**L**a qualità dell'agroalimentare è un vanto per friulani e italiani. Soprattutto quando si fregia di marchi come quelli della Dop, dell'Igp, dell'Igt, della Stg, della Doc, in buona parte conosciuti e apprezzati in tutto il mondo. Le cose cambiano un po' nella realtà economica dei fatti, come racconta il Rapporto 2014 (dati 2013) sulle produzioni agroalimentari firmato Ismea-Qualivita. I nostri 269 prodotti marchiati 'pesano' 1,27 milioni di tonnellate (delle quali oltre un terzo esportate), fatturano (alla produzione) 6,6 miliardi di euro e, al consumo, 13 miliardi di euro. Ma le prime 10 Dop concentrano su di sé l'81% del giro d'affari.



**Quanto Friuli Venezia Giulia c'è lì dentro? Molto poco.** Il nostro primo prodotto in graduatoria, il prosciutto di San Daniele - che, rispetto all'anno precedente, ha subito una flessione delle certificazioni del 7,2% e del fatturato del 2,1% - occupa l'undicesima posizione. Per trovare un altro nostro prodotto, cioè il formaggio Montasio - anch'esso in flessione dell'11,7% come quantità di prodotto e del 10% come valore - dobbiamo scendere sotto la quindicesima posizione. Poi più nulla. Tra i campioni dell'export non c'è il Montasio, mentre il San Daniele è al secondo posto per valore tra le carni italiane marchiate e al quarto posto per volumi. Tutte prestazioni da perseguire e migliorare vista la riduzione dei consumi interni.

